



ULISSE SONO IO





FONDI  
STRUTTURALI  
EUROPEI

pon  
2014-2020



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca  
Dipartimento per la Programmazione  
Direzione Generale per interventi in materia di edilizia  
scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per  
l'istruzione e per l'innovazione digitale  
Ufficio IV

PER LA SCUOLA - COMPETENZE E AMBIENTI PER L'APPRENDIMENTO (FSE-FESR)

## **PON FSE 2014-2020 CODICE 10.3.1B-FSEPON-CL-2017-1**

### **PROGETTO "TEATRO FORMATIVO"**

Anno scolastico 2018-19

#### **MODULO "LA PALESTRA DELLA CREATIVITA'"**

*rivolto agli studenti ristretti sez. Minerva (Circuito Alta Sicurezza) degli Istituti Penitenziari "G. Panzera" R.C.*  
*PLESSO ARGHILLÀ*

ESPERTO: Saverio Pazzano - Docente TUTOR: Francesca Ventura

#### **MODULO "TUTTI INSIEME ... APPASSIONATAMENTE!"**

*rivolto alle studentesse ristrette sez. Nausicaa (Circuito Media Sicurezza) e*  
*agli studenti ristretti sez. Scilla/Cariddi (Circuito Alta Sicurezza) degli Istituti Penitenziari "G. Panzera" R.C.*  
*PLESSO S. PIETRO*

ESPERTO: Giovanni Emanuele Pardeo - Docente TUTOR: Domenico Libero Palamara

#### **MODULO "SI APRE ... IL SIPARIO"**

*rivolto agli studenti ristretti sez. Artemide/Apollo (Circuito Media Sicurezza) degli Istituti Penitenziari "G. Panzera" R.C.*  
*PLESSO ARGHILLÀ*

ESPERTA: Gioia Malara - Docente TUTOR: Maria Grazia Zappia

#### **MODULO "ABITI ... IN SCENA"**

*rivolto agli studenti "non ristretti", iscritti al CPIA STRETTO IONIO nella sede di Reggio Calabria*  
*ESPERTA: Cristina Scappatura - Docente TUTOR: Carmelo Zumbo*

#### **MODULO "IL TRUCCO C'È ... E ... SI VEDE!"**

*rivolto alle studentesse "non ristrette" iscritte al CPIA STRETTO IONIO nella sede di Locri*  
*ESPERTA Trucco: Silvia Brancatisano – Docente TUTOR: Carmela Moio*  
*ESPERTA Acconciature: Antonella Pizzata - Docente TUTOR: Giovanni Lucà*

#### **REFERENTE ALLA VALUTAZIONE**

*Prof.ssa Maria Malara*

**DIRETTORE DEI SERVIZI GENERALI E AMMINISTRATIVI**

*Dott.ssa Caterina Pansera*

**DIRIGENTE SCOLASTICO**

*Prof. Fortunato Surace*

## INTRODUZIONE

Il presente lavoro è stato realizzato nell'ambito del Progetto "Teatro formativo" PON FSE 2014-2020 CODICE 10.3.1B-FSEPON-CL-2017-1.

L'idea progettuale, strutturata in 6 moduli (1. Lettura emotiva e scrittura creativa, 2. Recitazione - sez. femminile, 3. Recitazione - sez. maschile, 4. Scenografia – 5. Costume, 6. Trucco e acconciatura), nasce da un bisogno espresso dagli studenti, ospiti degli Istituti Penitenziari di Reggio Calabria, di voler conoscere la storia dei personaggi mitologici con i nomi dei quali sono denominate le sezioni carcerarie.

Essendo gli Istituti Penitenziari "G. Panzera" plesso S. Pietro/plesso Arghillà e l'Istituto Penitenziario di Locri collocati nell'area della Magna Grecia, si è realizzato un percorso per studiare il territorio attraverso la sua storia antica e i miti, utilizzando il teatro come metodo didattico per fare conoscere, mediante l'acquisizione delle tecniche di recitazione e teatrali, ulteriori linguaggi atti a esprimere le esigenze comunicative individuali. Il progetto ha coinvolto:

- le studentesse della sezione Nausicaa, circuito Media sicurezza - plesso S. Pietro, e gli studenti delle sezioni Scilla e Cariddi, circuito Alta sicurezza - plesso S. Pietro, per quanto riguarda il modulo di Recitazione "Tutti insieme ... appassionatamente!";
- gli studenti del plesso Arghillà, sezione Minerva - circuito Alta sicurezza, per il modulo di Lettura emotiva e scrittura creativa "La palestra della creatività";
- gli studenti del plesso Arghillà, sezione Artemide/Apollo - circuito Media sicurezza, per il modulo di scenografia "Si apre ... il sipario";
- le studentesse "non ristrette", iscritte al CPIA STRETTO IONIO nella sede di Reggio Calabria per il modulo "Abiti ... in scena" e le studentesse "non ristrette", iscritte al CPIA STRETTO IONIO nella sede di Locri per il modulo "Il trucco c'è ... e ... si vede!", coinvolte nella realizzazione dei costumi, del trucco e delle acconciature di scena per l'attività teatrale, il cui testo "**ULISSE sono IO**" è stato scritto integralmente dagli studenti ristretti di Arghillà del circuito di Alta sicurezza, nell'ambito del modulo di Lettura emotiva e scrittura creativa "La palestra della creatività".

L'intervento si è posto come raccordo tra il mondo esterno e il mondo ristretto degli studenti in stato di detenzione, privati della propria libertà, al fine di creare "un ponte" per "sviluppare e aumentare l'interazione con la comunità locale" e rafforzare i rapporti con il territorio.

Il progetto ha inteso promuovere la crescita culturale e civile dei soggetti ristretti, fornendo la motivazione necessaria per ripensare a un proprio progetto di vita.

Si è voluto creare un luogo di socializzazione e confronto affinché ognuno potesse costruire, recuperare e consolidare la propria identità e instaurare rapporti interpersonali fondati sull'impegno, la solidarietà e la collaborazione.

Il progetto ha assemblato in modo integrato e propedeutico forme espressive, spesso utilizzate singolarmente, valorizzando il protagonismo dei partecipanti nell'elaborazione stessa del percorso a partire dagli aspetti teorici fino alla progettazione e utilizzo dei materiali.

Si ritiene che il teatro, *inteso come ogni possibile forma espressiva atta a rappresentare la realtà e i suoi diversi linguaggi (poetico, narrativo, pittorico, corporeo ecc.), la storia, il presente, il passato, il futuro, il sogno, la fantasia, l'immaginazione*, svolga un ruolo fondamentale per la formazione degli adulti.

Il laboratorio teatrale è stato un luogo ideale per apprendere dall'esperienza, tradurre le conoscenze in competenze, acquisire le conoscenze dall'esterno, focalizzare l'attenzione sulla gestione della conoscenza.

I punti cardini del progetto: centralità dello studente nel processo di apprendimento/insegnamento, attenzione allo sviluppo ottimale delle sue potenzialità, attivazione di processi di costruzione dei saperi e di riflessione.

*(La scena si apre con un aedo. Sarà integrato da altri aedi che appariranno per recitare pochi versi di sostegno al Proemio).*

**Aedo 1:** Narrami o Musa

**Aedo 2:** Noi l'abbiamo visto Ulisse. Era pronto a partire per raggiungere la sua terra tanto amata, era stanco per il troppo soffrire e pentito di quella lunga fermata.

**Aedo 3:** Questo è il racconto di Ulisse che partì da Troia, subì la lontananza, la sofferenza e la noia, ma sogna un ritorno pieno di gioia.

*(Gli aedi si ritirano ed entra il Coro che descrive Ulisse. È possibile che ad ogni punto intervenga un elemento del coro per scandire la descrizione)*

**Coro:** Di Ulisse ce ne sono tanti, tante storie per tanti Ulisse. Vorrete sapere com'è il nostro Ulisse, quello che abbiamo conosciuto nel nostro viaggio e che vi presenteremo. / Il nostro Ulisse è eroico e temerario, con uno spiccato senso del dovere. / Coraggioso, forte, astuto, umano, ambizioso. Forte, leale, umile ma predisposto al comando. / Era altruista, forte e debole allo stesso tempo: intelligente e questo lo ha spinto a diventare un uomo "completo". / Era responsabile, sapeva cos'era la responsabilità ed era fragile senza vergognarsene.

*(A questo punto entra in scena un Ulisse, resta solo sul palco)*

**Ulisse 1:** Io sono Ulisse non per nascita ... Io sono diventato. Sono Ulisse perché ho affrontato mille pericoli, le insidie della vita, con il pensiero fisso a ricongiungermi con la mia famiglia, di tornare al mio popolo, di capire e sapere se di me è rimasto un bel ricordo. Sono e resto Ulisse perché sono un uomo che non ha paura dei sentimenti e non perdo la speranza di riabbracciare la mia Penelope ... che mi aspetta ormai da tanti anni. Sono Ulisse perché non abbandono i miei compagni in difficoltà e li esorto a superare le difficoltà e ad agire con umiltà e senso del dovere. Sono Ulisse perché conosco le debolezze degli uomini ed io sono e resto un uomo.

*(Entra in scena un altro Ulisse e canta la propria Itaca)*

**Ulisse 2:** Anch'io sono Ulisse. Certamente anche voi che ci guardate lo siete, se controllate bene. Ogni Ulisse ha una sua Itaca. La mia è una terra che non vedo, ma ne sento l'odore, la ricordo. È un paradiso in terra, circondata da un mare immenso. Ma pure incastonata tra le montagne e il verde dei boschi. Il sole la bacia, il verde l'abbraccia, la zagara la inebria. Itaca non la cancello dal mio cuore, è lì impressa. Itaca è qualunque posto possa stare in serenità.

**Ulisse 1:** Così lungo il mio viaggio. Così pieno di insidie, gioie e dolori. Ma niente ha scalfito in me la voglia di ritorno.

**Ulisse 2:** Un viaggio eterno ed immensa la gioia del ritorno.

**Ulisse 3:** E' stato tutto un lungo ritornare ad Itaca, una nostalgia infinita. Con tanti sacrifici, battaglie e sofferenze. Ho avuto per tutto il tempo l'idea che sarei tornato e che sarei tornato pieno di vita.

**Ulisse1:** Ho conosciuto tanti popoli, ho visto il mondo nelle sue sfaccettature di male e di bene.

**Ulisse 2:** Non so se vi è mai capitato .... Di desiderare tornare nella vostra Itaca ... il viaggio sembra durare un'eternità.

**Ulisse 3:** C'è rumore lungo la strada del ritorno, tanti rumori che risvegliano ricordi. E anche tanto silenzio che ci fa riflettere e ritrovare la via.

*(Entra il coro, che si muove sul palcoscenico e rappresenta festosamente i diversi popoli, gli accenti, gli incontri fatti lungo il viaggio. Gli elementi del coro si comportano come in un mercato, gridando le proprie frasi).*

**Coro:** Questo e quello il nostro eroe ha visto nel viaggio. Questo e quello ha conosciuto. Persone dagli strani accenti, dallo strano comportamento. Popoli nuovi, popoli meravigliosi.

Vitti la vutti china e la mughghieri mbriaca/

Voscenza benedica/

Vitti Munti Poddirinu chi guarda e domuna Palermo cu tantu amuri/

Vitti na crozza supra nu cannuni/

Un surici chi nci rissi a nuci: dammi tempu chi ti spirtusu/

Cu campa cent'anni tutti i festi viri/

Ho visto un saggio, uno che mi ha detto: Tempo e malotempo non durano tutto il tempo! /

E però attenti a quello che raccontiamo... Cu cunta metti a ggiunta /

Vitti lu sciumi Platania, ricco d'auceddi e granci di granissima fattura /

Siate saggi: Quannu la furtuna non vi dici, mittitivi a terra e cughhiti babbaluci /

E vitti Castrum, terra bedda e gluriusa, china di biddizzi e giuvini ardimintusi /

**Aedo 1:** Popoli e terre, persone e mostri. Il nostro Ulisse tante cose ha incontrato, di tante ha avuto paura, da altre ha preso coraggio.

**Aedo2:** Ha incontrato i Ciclopi, enormi e violenti. Con un occhio solo piantato qui in mezzo alla testa! Un occhio solo pieno d'odio e vendetta.

**Aedo 3:** Cantami o diva, l'eroe dal multiforme ingegno. Quando arrivò nella terra dei Ciclopi violenti e privi di leggi, che non lavorano e non arano...

**Aedo1:** Ulisse si trovò nella caverna insieme ai suoi uomini.

**Aedo 2:** Spaventato e inerme.

**Aedo 3:** Come ci si trova, come ci si sente in balia di un essere violento e che non conosce e non rispetta le leggi?

**Aedo 1:** La sacra legge dell'ospitalità

**Aedo 2:** La sacra legge della vita

*(Sulla scena compaiono il Polifemo e Ulisse con i suoi compagni. Sono nella caverna)*

**Polifemo:** Chi siete, gente di piccola taglia e di modesta armatura?

**Ulisse:** Siamo coloro che con questo piccola taglia ma con grande cervello annienteremo gli uomini grossi ma con poco cervello.

**Polifemo:** Chiunque oserà sfidare le mie ire sarà da me ridotto in polvere.

**Ulisse:** Chiunque oserà sfidare il mio popolo sarà da me affrontato e subirà una dura punizione. Temi sempre i popoli liberi.

**Polifemo:** Che vuoi dire? Cosa stai tramando alle mie spalle con i tuoi compari?

**Ulisse:** Niente, signore. Ho solo detto loro di recitare le ultime preghiere.

**Polifemo:** Bravo, prega anche tu, sebbene non ti servirà a niente.

**Ulisse:** Lo so, ma meglio pregare che offendere il prossimo

**Polifemo:** Sei simpatico, straniero... Come ti chiami?

**Ulisse:** Il mio nome è Nessuno e ti offrirò in dono il mio vino.

**Polifemo:** Vista la tua generosità, ti farò un dono: ti mangerò per ultimo.

**Ulisse:** Ma sì, Polifemo, non ci pensiamo. Brindiamo alla nostra morte! Quale onore per noi essere mangiati da te.

**Polifemo:** Buono questo vino, dammene un barile!

*(Entrano gli Aedi che sintetizzano la storia)*

**Aedo1:** E fu così che Polifemo finì ubriaco. Mai perdere la ragione, amici miei. Polifemo fu accecato, prima dall'odio e poi dal palo rovente conficcato nel suo unico occhio.

**Aedo 2:** Ormai cieco il Ciclope si piazzò davanti alla porta della caverna, tastando ogni animale in uscita per impedire ai nostri eroi di fuggire.

**Aedo3:** Ulisse uscì per ultimo, aggrappato all'ariete più grande, il preferito del Ciclope.

**Aedo1:** Ogni avventura ha i suoi insegnamenti, ogni prova la sua lezione

*(Entrano in scena gli Ulisse che condividono ciò che hanno appreso).*

**Ulisse1:** Molti pericoli, molte prove. Il Ciclope violento e senza leggi è stato molto difficile da superare. È facile vivere come un Ciclope ... è comodo

**Ulisse 2:** Ma più difficile è la strada, più bisogna ostinarsi. Ho imparato che l'arroganza e la stupidità si vincono con l'intelligenza.

**Ulisse3:** Che la compattezza e l'unione fanno superare qualunque difficoltà

**Ulisse1.** Che da soli non si vince, ci vuole l'aiuto degli altri per arrivare a raggiungere l'obiettivo.

**Ulisse2:** Che bisogna avere rispetto di tutti. Bisogna avere rispetto dell'avversario e non irriderlo, nemmeno dopo averlo sconfitto.

**Ulisse3:** Che non è la forza a vincere, ma il gioco di squadra.

*(Esce Ulisse e rientrano gli aedi)*

**Aedo1:** Il viaggio prosegue, altre avventure, altri misteri.

**Aedo2:** C'è un popolo strano ... un popolo che dimentica ogni cosa ... Il popolo dei Lotofagi. I mangiatori di Loto.

**Aedo 3:** E chi mangiava il dolcissimo frutto del loto non aveva più voglia di parlare e tornare, ma preferiva restare lì a cibarsi di loto e dimenticare il ritorno?

**Aedo1:** Chi siamo noi se dimentichiamo il ritorno?

**Aedo2:** Chi siamo noi se dimentichiamo il motivo del viaggio?

*(Ritorna in scena Ulisse)*

**Ulisse 1:** Il viaggio è il ricordo, tenere salda la memoria delle cose.

**Ulisse 2:** Ricordare significa restare umani

**Ulisse 3:** Ricordo la spensieratezza di quando ero adolescente e poi l'incontro con la donna che ancora amo

**Ulisse1:** Ricordo la nascita di mia figlia, gli abbracci di mia madre

**Ulisse2:** Ricordo la felicità ...

**Ulisse3:** Ricordo il giorno in cui mi hanno comunicato di un permesso premio, per trascorrere qualche giorno con la mia famiglia

**Ulisse1:** Ricordo la sensazione quando ho preso in braccio mio figlio appena nato. E poi tenergli la manina mentre dormiva nella culla

**Ulisse2:** Ricordo la prima bicicletta, ho pedalato fino a mezzanotte senza mangiare

**Ulisse3:** Ricordo l'ombra di un albero, io seduto inebriato dal profumo della zagara e del gelsomino

**Ulisse 1:** Vorrei a volte poter non ricordare ... ma non posso fare come i lotofagi, mangiare loto per non ricordare. Cinquant'anni di ricordi indelebili, da quando cercavo la mano di papà che era il mio punto di riferimento a quando sono diventato io punto di riferimento per i miei bambini ...

*(Entra il Coro)*

**Coro:** Ricordare e dimenticare. O desiderare di farlo. È tutto qui il senso, a volte. Ma è ricordare che è più difficile, a volte, specie quando viene più comodo dimenticare. Si dice questo: la vita è tutto un ricordo ... ma in realtà il ricordo di ognuno partecipa alla grande storia dell'umanità.

È il passato che ci fa andare avanti/

Se non si ricorda non si crea niente/

I ricordi danno senso alla nostra vita. Senza ricordi non esistiamo/

I ricordi ci mantengono vivi/

Il passato ci fa capire chi siamo/

È il ricordo che ci fa uomini/

Senza ricordi non c'è futuro/

*(Entrano gli aedi)*

**Aedo1:** E così sono i ricordi che ci rendono vivi, quell'insieme di errori e cose buone.

**Aedo2:** Ma anche la conoscenza, il desiderio di scoprire cose nuove.

**Aedo3:** C'è un percorso facile per arrivare alla conoscenza. Ancora una volta è la strada sbagliata.

**Aedo1:** Sulla strada incontriamo Sirene, che ci promettono tutto e il contrario di tutto. Le strade più facili per arrivare al successo e al potere.

**Aedo2:** Così è successo ad Ulisse ed ai suoi compagni, sulla via del ritorno. La loro nave attraversa il mare e dalla riva le sirene esortano a seguirle. I compagni di Ulisse pregano il loro capo di non ascoltare ...

*(Ulisse e i suoi compagni sono sull'imbarcazione. Ulisse è legato e combatte contro le voci delle sirene)*

**Sirene:** Vieni, Ulisse, ti faremo conoscere la potenza del mare e di tutto il mondo. Avrai la possibilità di conoscere ogni cosa, siamo noi la felicità, la gioia di vivere, il massimo della goduria. Non esitare! Lascia il tuo popolo, vieni con noi.

**Compagni di Ulisse:** Non cadere in tentazione, desisti. La tua felicità è dentro la tua anima. Lascia perdere e ascolta il nostro consiglio: si può essere felici anche con le piccole cose, con al quotidianità.



**Sirene:** Ti faremo capire chi ti vuole bene e chi ti vuole male. Faremo di te una divinità. Non ascoltare gli invidiosi dei tuoi compagni, vogliono fare di te un fallito. Se verrai da noi non avrai più sofferenze, niente più dolori.

**Compagni:** Non ascoltare Ulisse, non sono queste ammaliatrici che possono darti la felicità. Ricordi la semplicità delle piccole cose che hai lasciato a casa? È quella la felicità. Le nostre gioie sono solo il frutto di quanto sapremo costruirci.

**Sirene:** Ti faremo conoscere il tuo destino

**Compagni:** Il destino lo costruiamo noi con le nostre scelte.

*(Ulisse si libera dalle corde).*

**Ulisse1:** Miei compagni, avevate ragione. Le sirene ci trasformano in bestie, altro che divinità ... Fatti non fummo per viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza. È la cultura che ci rende davvero liberi. L'ho capito. Nonostante siamo etichettati come bruti, abbiamo voglia di riscatto. Studiare è un buon inizio, allarga la mente e schiaccia l'ignoranza.

**Ulisse2:** Anche se sbagliamo, anche se per aver ascoltato le sirene mi trovo rinchiuso sono diventato molto più ricco e acculturato, pronto a trasmetterlo all'esterno.

**Ulisse3:** Forse se avessi studiato fin da piccolo non avrei ascoltato le sirene, la mia vita sarebbe stata diversa. Ho imparato che il sapere è la più grande palestra della vita, costruisce muscoli di conoscenza che vincono qualsiasi sfida.

**Ulisse1:** Ad ascoltare le sirene si finisce male, si soffre. Ma anche nella sofferenza e nella privazione si può imparare che la vita è qualcosa di meraviglioso e che va vissuta pienamente in gioia.

**Ulisse2:** Io prima ero ignorante della vita, adesso ho da insegnare quel che significa sbagliare e rimediare ai propri errori.

**Ulisse3:** Un uomo è grande per le cose che impara, purché sia in grado di dividerle con gli altri.

*(Rientrano in scena gli aedi)*

**Aedo1:** Prosegue il viaggio, pieno di difficoltà e di nuovi insegnamenti.

**Aedo2:** A volte Ulisse è recluso, imprigionato dai propri errori, dalla propria incapacità di andare avanti. Allora il viaggio si interrompe, ma poi riprende.

**Aedo3:** Perché Ulisse impara, capisce, si sforza. Torna vivo, coraggioso, sogna e aspetta il ritorno che sa avverrà.

**Aedo1:** Anche se a volte a chi lo descrive è più facile descriverlo come brutto, sporco, cattivo. A volte fa comodo dire che Ulisse ci ha provato, ma non ce l'ha fatta. O non ci ha provato abbastanza. Ha perso la sua umanità e non c'è più niente da fare.

**Aedo2:** Invece no! Si può perdere l'umanità, ma riguadagnarla, tornare e restare umani per sempre.

**Aedo3:** E' capitato ad Ulisse ed ai suoi compagni, trasformati in porci e poi tornati umani. Arrivarono all'isola di Circe dai riccioli belli, dea tremenda con voce umana. Subito uscì ed aprì per loro le porte spendenti. Loro, stupidi, la seguirono.

**Aedo1:** In un niente si trovarono trasformati in porci. Di porci avevano l'aspetto, la testa, la voce e i peli.

**Aedo2:** Si ritrovarono non più umani, ma umani ritornarono. Si può tornare e restare umani.

*(I compagni di Ulisse sono seduti a terra, raccolti in silenzio, nella penombra)*

*(Subentra il coro che recita a due voci come si perde e come si riacquista l'umanità)*

**Coro:** E' facile perdere il senso di umanità, basta chiudersi nel proprio egoismo, non si guarda più a niente che al proprio potere e al proprio successo, alla propria ricchezza. È sufficiente chiudersi nell'indifferenza nei confronti delle difficoltà altrui. Si diventa ciechi, non si ascolta più nessuno, si perde il valore della vita e si pensa solo al proprio tornaconto. Ma se per un attimo si ha il coraggio di guardarsi allo specchio, ma guardarsi davvero, allora cambia tutto. Si riacquista l'umanità, ci ricordiamo di essere uomini.

**Ulisse:** I miei compagni si ritrovarono trasformati in porci, hanno sofferto molto, isolati, fuori dal contesto degli uomini. Ma da questa sofferenza hanno appreso ad ascoltare se stessi. E dentro se stessi hanno ritrovato l'umanità, un cuore che batte per gli altri, per il mondo.

*(Ulisse si aiuta a rialzarsi. La scena si illumina, i compagni sono rinvigoriti)*

**Compagni di Ulisse:** A volte ritrovare il senso dell'umanità non è per niente facile. Specie in relazione al contesto in cui viviamo, ma aver sofferto ci predispone ad aprire il nostro cuore verso gli altri. Benché la maga ci avesse trasformati in porci, noi sapevamo di avere un animo e abbiamo continuato a dargli spazio. Ha vinto l'animo, alla fine.

*(Riprende la navigazione)*

**Aedo1:** E così, dopo lungo viaggio, Ulisse giunse alla corte del re Alcino. Vi arriva da naufrago, perché una tempesta ha distrutto la sua imbarcazione.

**Aedo2:** Pensavano di aver imparato dai propri errori, ma ancora una volta i suoi compagni sono caduti nella **tentazione e hanno mangiato i buoi del dio sole. Era stato detto loro di non toccarli.**

**Aedo3:** Ma Ulisse è scampato al naufrago. Lui è sopravvissuto per testimoniare che c'è sempre una strada per tornare a essere salvati, per tornare a casa.

*(Ulisse alla corte di Alcinoò)*

**Ulisse:** La mia ciurma, o re ospitale, ha sottovalutato il dio Sole e ha pagato caro il prezzo. Purtroppo l'ingordigia può vincere anche i giuramenti. Loro avevano giurato che mai più avrebbero sbagliato, che mai più avrebbero dimenticato le regole che avevano accettato.

**Coro:** Stolti che mangiarono i buoi del Sole Iperione.

**Ulisse:** Ma la tua ospitalità di adesso mi dice che c'è sempre una strada, ancora. Ancora una possibilità per salvarsi. Così grande è la vita.

**Alcinoò:** O prode Ulisse, dici bene. Tu sei per me uno straniero, ma io ti dico che non esistono stranieri sulla terra. Solo esseri umani che devono essere accolti. Io così ti ho accolto, nonostante i tuoi errori, nonostante i tuoi inganni. Sei un uomo che ha pagato caro, Ulisse. Sei un uomo che ora conosce il valore dell'umanità. Dimmi cosa vuoi mangiare, sei molto indebolito dal naufragio e dal lungo viaggio. È il momento per te di riprendere le forze.

**Ulisse:** *(inizia un elenco di cose da portare)*

Allora, non vorrei approfittare ... Ricotta fresca, quattro uova fritte con molto olio, gamberoni arrostiti, spaghetti agli scampi, cascatelle, cannoli siciliani, gelato al pistacchio e nocciola, paste di mandorla, spaghetti con nero di seppia e polpa di granchio, una bella pizza, un calzone, un bel casatiello, una mozzarella di bufala, pesce stocco alla ghiotta, pepata di cozze, piparelli e zuddri, tortellini di carne al brodo di beccaccia, stufato di capriolo con patate dolci, spaghetti sarde e finocchietto selvatico, maccheroni alla norma, ciciri e tria, arancine, orecchiette alle cime di rapa, insalata di mare, una parmigiana e, se non è troppo...

**Alcinoò:** Una grappa?

**Ulisse:** No, grazie, mi fa acidità.

**Aedo1:** Così Ulisse riprese un po' di energie e fu pronto al ritorno.

**Aedo2:** la generosità del re Alcinoò gli diede una nave con cui arrivare a Itaca

**Aedo3:** Ulisse riempì la nave di doni. Portò a casa, a Itaca, quel che aveva arricchito il suo lungo viaggio ...

**Coro:** I doni del viaggio carica sulla nave.

Eccoli: tenacia, speranza, la voglia di tornare a casa, conoscenza, senso del dovere, umiltà, saggezza, conoscenza, amore per la propria terra, coraggio, condivisione del lavoro comune, cultura, solidarietà, umanità ...

**Alcinoò:** Addio, Ulisse. Zeus ti conceda ciò che più desideri. Il tuo viaggio sia felice.

*Ulisse torna a Itaca*

*(Ulisse, sulla nave e poi a terra bacia il suolo)*

**Ulisse:** Terra mia, quanto ti ho desiderata, quanto ti ho cercata, perdonami se per tanti anni sono stato lontano. Adesso ho solo paura che la gente che mi vede dopo tanti anni non accetti il mio cambiamento.

Ma nella vita la porta è sempre aperta, come una madre che allarga le sue braccia per accogliere suo figlio che ritorna da un lungo e doloroso viaggio.

Terra mia, sei illuminata dalla luce di chi ti ha custodita.

Tremante ti bacio, questo è un giorno benedetto.

Mi rendo conto che molto è cambiato, non conosco più le persone che sono invecchiate e i giovani che non ho visto nascere. Ma i miei cari mi hanno atteso per riabbracciarmi, adesso cercherò di recuperare il tempo a loro tolto, di riassaporare la gioia dello stare insieme.

**Aedo1:** Al suo ritorno a Itaca, Ulisse scopre che il suo regno e la sua casa sono stati profanati da altri regnanti. Così Ulisse mette in atto una delle sue solite scaltrezze per mascherarsi ai suoi nemici.

**Aedo2:** Con l'aiuto della dea Atena si trasforma in un vecchio vagabondo

**Aedo3:** E con l'aiuto del figlio salva il suo regno

**Aedo1:** Può quindi riabbracciare Penelope e scoprire così che il loro amore è intatto.

*(Ulisse incontra Penelope)*

**Penelope:** Mi votu e mi rivotu suspirannu, passu li notti bianchi e senza sonu. Lu voi sapiri quando t'aiu a lassari? Quandu la vita mia finisci e mori.

**Ulisse:** Chi tu li dissì chi t'aiu a lassari? Megliu la morti e no chistu duluri. Ciatu de lu mi core l'amuri mio si tu. Lu primu amuri lu fici cu ttia. Penelope, che bello nome mammate t'a misu, tu si na cosa grande pe mme. Na cosa che m'ha fatto sempre namurà, na cosa che se guardo a te, io muoio così, guardando a te.

**Penelope:** Paci facemu, o nicareddru miu, ciatu de l'arma mia.

**Ulisse:** Hai dui occhi chi parunu du stiddi e na vucca chi pari na rosa.

**Penelope:** Questo è l'amore, questo è quello che ti fa battere il cuore, fatti baciare e tienimi con te.

**Coro:** E così, dopo lungo e pericoloso viaggio, Ulisse ha riabbracciato la sua sposa, è tornato a casa.

Uomo che ha sofferto, sbagliato e imparato dai propri errori.

Ora è davanti al mare. E saluta sospirando l'amico di tante avventure.

Parla a nome di tutti gli Ulisse del mondo.

Lui adesso è tutti gli Ulisse di ogni tempo.

Lui adesso è tutti noi.

**Ulisse:**

Ed ecco ce ne andiamo come siamo venuti

arrivederci fratello mare

Sono stato lontano dalla mia Itaca,

dalla mia amata Penelope.

Sei stato tu, fratello mare

A riempire il vuoto.

Tu che mi hai arricchito e rafforzato

mi porto un po' della tua ghiaia

un po' del tuo sale azzurro

un po' della tua infinità

Un po' del tuo sapore

Un po' del tuo colore

e un pochino della tua luce

e della tua infelicità

Un po' della tua infinita nostalgia

Un po' della tua grande amicizia.

Ci hai saputo dir molte cose

Ci hai insegnato a navigare,

quando alzavi le tue onde,

a sconfiggere la solitudine,

ci hai fatto compagnia

con la tua immensità

Ci hai saputo dire molte cose

sul tuo destino mare

eccoci con un po' più di speranza

eccoci con un po' più di saggezza

Con tanta felicità e con amore

Torniamo a casa

e ce ne andiamo come siamo venuti

arrivederci fratello mare.